

Non si può fare tutto (Atti 6, 1-7)

Quante volte ci siamo trovati stanchi, affaticati, sommersi da impegni e incarichi che ci sopraffanno, ci "schiacciano". Pensiamo: "Basta! Perché questo non lo fa qualcun altro?". Ma non è facile! Non è facile decidere che cosa delegare e a chi. Si tratta di scegliere i compiti e le persone adatte a ciascun compito. E non bisogna dimenticare che c'è qualcosa che non si può delegare a nessuno: ciò che è connesso con il ruolo, la funzione che ci è stata assegnata e che abbiamo liberamente accettato. Ogni tanto bisognerebbe "tornare alle origini", rivivere l'attimo della scelta che ha deciso della nostra vita. Questo aiuta a capire.

Anche gli Apostoli e i seguaci di Gesù hanno dovuto fare delle scelte importanti che hanno deciso l'organizzazione e le modalità di gestione della nostra Chiesa. Hanno stabilito i compiti irrinunciabili e le qualità degli Apostoli e dei loro seguaci - i sacerdoti e i vescovi -, compiti e qualità che diventano criteri di scelta sia per chi vuole avviarsi sulla strada del sacerdozio sia per chi deve / vuole scegliere a quale sacerdote rivolgersi.

Leggiamo dalla Lectio di Padre Cristiano per il 7 maggio 2023 (V° di Pasqua)

I Dodici convocano la moltitudine dei credenti per affermare l'importanza e la priorità del loro compito di annunciatori della parola di Dio rispetto a quello delle "Mense" (cioè l'assistenza quotidiana ai bisognosi), che poteva essere delegato ad altri. Gli Apostoli invitano la comunità a scegliere sette membri di cui delineano le caratteristiche fondamentali: "buona fama" tra il popolo e "pieni di spirito e sapienza". ... E' la prima struttura che la Chiesa si dà e lo fa per liberare gli Apostoli dai troppi impegni e riservare a loro solo quelli indispensabili - preghiera e predicazione - delegando ad altri i compiti della carità ed eventuali altri. ... Questa modalità di comportamento dei Dodici è già un segnale molto preciso di come si muove, come si è mossa e sempre si muoverà la Chiesa. La Chiesa affronta i problemi insieme, a livello ecclesiale, con logiche molto precise. Non sono logiche efficientistiche. Sono logiche dettate dallo Spirito. I Dodici si mettono insieme, pregano e prendono la decisione di cercare "uomini di buona reputazione, pieni di spirito e sapienza" ai quali affidare gli incarichi di gestione quotidiana dell'organizzazione della comunità. ... Questa è una logica di scelta che dovrebbe essere sempre presente; quando sbagliamo, ci troviamo con casi - anche gravi - perché non abbiamo seguito queste logiche.

Con questa esigenza di gestione organizzativa nasce anche la delineazione del tipo di essenzialità che l'Apostolo - cioè il sacerdote o il vescovo - tiene per sé. Le attività che non possono essere delegate, che non possono essere delegate ai laici, non possono essere delegate a nessuno, sono la preghiera e il servizio della Parola. Noi sacerdoti abbiamo avuto questo incarico dalla Chiesa e questo dobbiamo mantenere. Se un sacerdote deve rinunciare a qualche cosa, lascia tutto il resto, ma non la preghiera e non il servizio della Parola. ...

Sia che siamo in tanti sia che siamo in pochi, sia che siamo santi sia che siamo peccatori, la preghiera e il servizio della Parola devono essere sempre le caratteristiche essenziali degli Apostoli e dei loro successori. Quindi questo deve essere l'interrogativo e anche il criterio nella scelta dei sacerdoti e dei vescovi. Altri criteri possono deviare ed essere devianti. ... possono dare origine a presenze che esteriormente sono missionarie ma in realtà non lo sono. ...

Ai sacerdoti e ai vescovi chiedete esclusivamente questo: che siano uomini di preghiera e uomini che servono la Parola di Dio. Questa è l'essenza del loro essere Apostoli nella Chiesa di Cristo.